

Continua la recessione nel settore alberghi e ristoranti

Primi risultati del test congiunturale KOF

Emidio Borradori, USTAT

Secondo i risultati dell'inchiesta condotta dal Centro di ricerche congiunturali (KOF) del politecnico federale di Zurigo in collaborazione con l'Ufficio di statistica, in Ticino pressappoco l'80% degli stabilimenti del settore alberghi e ristoranti registrano, nel terzo trimestre 1995, una diminuzione del volume d'attività, rispetto al terzo trimestre 1994. Sullo stesso periodo la diminuzione della cifra d'affari è stata di circa l'11%. La maggior parte degli stabilimenti giudicano inoltre eccessiva l'infrastruttura esistente così come il numero di persone occupate. La situazione reddituale risulta ulteriormente deteriorata e le prospettive per il trimestre in corso ancora negative.

Essendo la prima volta che pubblichiamo i risultati dell'inchiesta, introdotta in Ticino dal primo trimestre 1994, oltre che presentare tutte le serie disponibili, ci soffermiamo su alcuni aspetti organizzativi.

Dal prossimo trimestre la pubblicazione dei risultati diverrà regolare; ci limiteremo pertanto a presentare i dati dell'ultimo trimestre.

Una nuova statistica

Pubblichiamo per la prima volta i dati del test congiunturale che il nostro ufficio realizza in collaborazione con il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del politecnico federale di Zurigo. Il test è stato introdotto a livello nazionale dal quarto trimestre 1988 mentre è stato da noi regionalizzato per il Ticino a partire dal primo trimestre 1994. Solo ora pubblichiamo i risultati perché, affinché il test sia attendibile occorre che il campione, oltre che rappresentativo, abbia anche una certa stabilità nel tempo. Ciò non è stato il caso per i primi trimestri in cui abbiamo realizzato l'inchiesta; abbiamo quindi ritenuto di dover posticipare la pubblicazione dei primi risultati, per poter meglio valutare la loro attendibilità. Dopo un anno di esperienza possiamo avere oggi la certezza che malgrado i tentennamenti iniziali il test produce delle serie affidabili; il campione si è inoltre stabilizzato dandoci la tranquillità che anche in futuro

potremo pubblicare dei risultati rappresentativi, grazie ad un buon numero di aziende che partecipano ormai regolarmente all'inchiesta.

In questa occasione, essendo la prima volta che pubblichiamo i risultati, presentiamo le serie complete (dal primo trimestre 1994 al terzo trimestre 1995), mentre a partire dal prossimo trimestre usciranno con un commento più breve riferito solo all'ultimo trimestre considerato.

I concetti legati al test congiunturale sono già stati presentati in Informazioni statistiche del mese di maggio 1994. In questo articolo ci limitiamo a fornire alcune informazioni in tre diverse finestre: questionari, saldi e organizzazione; il campione; settore, sotto-settore, prodotti e altre stratificazioni.

Da ultimo ci preme precisare come, basandosi il test su domande prevalentemente di tipo qualitativo, l'interpretazione dei risultati risulta a volte abbastanza complessa, poiché le risposte possono sembrare contraddit-

torie, soprattutto se si scende ad un livello di dettaglio abbastanza fine (zone turistiche, dimensione, categoria). Queste difficoltà sono sormontabili solo con l'esperienza, vale a dire avendo a disposizione più periodi di osservazione, ma anche periodi più variati; non va dimenticato infatti che le sette osservazioni oggi disponibili coprono un periodo costantemente caratterizzato da recessione.

I risultati per il settore

I dati sulla variazione annuale del volume d'attività a livello nazionale indicano come, dal secondo trimestre 1994, la percentuale (ponderata con il numero di occupati) di aziende per le quali la situazione è peggiorata (in variazione annuale, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) è sempre stata superiore a quella delle aziende per le quali la situazione è migliorata. Nel 1995 vi è stato un grosso peggioramento, si è infatti passati da saldi negativi in media del 14% nel 1994 ad un saldo di -46,1% rispettivamente -48,1% nei primi due trimestri dell'anno. I risultati provvisori indicano, per il terzo trimestre 1995, un ulteriore importante peggioramento della situazione, con un saldo che scende a -62,4%.

In Ticino la situazione è ancora peggiore, se si considera che già nel secondo e nel terzo trimestre 1994 il saldo si situava su valori attorno a -50%, per poi scendere a valori vicini a -80% nel secondo e terzo trimestre 1995. L'andamento cantonale è caratterizzato da un'impennata nel quarto trimestre 1994, con un saldo del 10%. Questo dato è solo in parte positivo, perché va riportato al quarto trime-

stre 1993 che, non va dimenticato, fu caratterizzato da pessime condizioni meteorologiche. Fu quindi un trimestre catastrofico per il turismo cantonale ed in particolare quello locarnese. Malgrado questo le aziende che

nel quarto trimestre 1994 hanno registrato, rispetto al quarto trimestre 1993, un aumento del volume d'attività, supera solo del 10% quelle che hanno registrato una diminuzione, ciò che, considerato i pessimi risultati

del terzo trimestre 1993, non è certo un risultato brillante.

L'evoluzione della variazione percentuale della cifra d'affari rispecchia abbastanza fedelmente, sia a livello cantonale che nazionale, l'evoluzione

Questionari, saldi e organizzazione

Il test congiunturale nel settore Alberghieri e ristoranti è stato introdotto a livello nazionale nel 1988 dal Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo. Esso ha per scopo l'individuazione delle tendenze, attuali e future, dell'andamento degli affari nel settore.

Il test è realizzato sulla base di un campione di aziende che rispondono, regolarmente e senza compenso, a delle domande per lo più qualitative sull'andamento dei loro affari. A ogni domanda corrispondono generalmente tre possibilità di risposta del tipo:

- (+) superiore, eccessivo;
- (=) uguale, soddisfacente;
- (-) inferiore, insufficiente.

Le risposte delle aziende sono tradotte in percentuale, dopo essere state ponderate in funzione del numero di occupati e secondo l'importanza, nell'universo di riferimento (censimento aziende), della categoria di dimensione (piccola, media, grande) alla quale l'azienda appartiene. L'informazione così calcolata è poi riassunta nel saldo di opinione, determinato come differenza tra la percentuale corrispondente alla modalità (+) e quella corrispondente alla modalità (-).

Esempio: il numero di pernottamenti durante il trimestre in esame è risultato, rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso:

- (+) 20% di risposte (dopo ponderazione);
- (=) 79% di risposte (dopo ponderazione);
- (-) 1% di risposte (dopo ponderazione);

il saldo è perciò del 19%. Ciò significa che:

- le aziende il cui volume d'attività è aumentato sono più numerose di quelle per le quali è diminuito. Lo scarto tra questi due gruppi rappresenta il 19% delle persone occupate nel ramo in questione;
- globalmente per il ramo considerato il volume d'attività migliora.

I saldi non possono quindi fornire la misura esatta dei livelli e delle variazioni, ma costituiscono piuttosto dei punti di riferimento sufficienti per valutare l'evoluzione.

L'applicazione cantonale del test nazionale, iniziata nel primo trimestre 1994, permette di confrontare, nel settore Alberghieri e ristoranti, la congiuntura ticinese a quella svizzera.

In breve l'organizzazione è la seguente:

- il KOF invia alle aziende i moduli d'inchiesta trimestrali. Quest'ultime glieli rispediscono, debitamente

compilati, per lo spoglio. La protezione dei dati è garantita;

- l'Ufficio di statistica è incaricato delle relazioni con le imprese (reclutamento, richiami), effettua i lavori stati-

stici e informatici e realizza la presente pubblicazione;

- l'Ente ticinese per il turismo cura i contatti con le ditte sensibilizzandole sull'importanza dell'indagine.

Test congiunturale (inchiesta trimestrale alberghi)	Test congiunturale (inchiesta trimestrale ristorazione)																																																																																				
<p>Si prega di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenersi alle spiegazioni a tergo. - rinviare il questionario entro il 20 del mese. <p>Retrospettiva e valutazione</p> <p>1a. Il numero di pernottamenti durante il trimestre in esame è risultato, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">Ospiti stranieri</td> <td style="text-align: center;">Ospiti indigeni</td> <td style="text-align: center;">Totale</td> </tr> <tr> <td>superiore</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>uguale</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>inferiore</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table> <p>1b. Durante il trimestre in esame, il grado di occupazione delle camere disponibili è risultato in media del (in percentuale):</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td><input type="checkbox"/> 15</td> <td><input type="checkbox"/> 20</td> <td><input type="checkbox"/> 25</td> <td><input type="checkbox"/> 30</td> <td><input type="checkbox"/> 35</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> 40</td> <td><input type="checkbox"/> 45</td> <td><input type="checkbox"/> 50</td> <td><input type="checkbox"/> 55</td> <td><input type="checkbox"/> 60</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> 65</td> <td><input type="checkbox"/> 70</td> <td><input type="checkbox"/> 75</td> <td><input type="checkbox"/> 80</td> <td><input type="checkbox"/> 85</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> 90</td> <td><input type="checkbox"/> 95</td> <td><input type="checkbox"/> 100</td> <td><input type="checkbox"/> 105</td> <td><input type="checkbox"/> 110</td> </tr> </table> <p>2. Alla fine del trimestre in esame il numero di prenotazioni per il trimestre seguente risultava, rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno</p> <p><input type="checkbox"/> superiore <input type="checkbox"/> uguale <input type="checkbox"/> inferiore <input type="checkbox"/> nessuna</p> <p>3. La cifra d'affari totale in franchi nel trimestre in esame è risultata, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (arrotondare verso l'alto o il basso):</p> <p><input type="checkbox"/> superiore → di circa il/1'%</p> <p><input type="checkbox"/> uguale</p> <p><input type="checkbox"/> inferiore → di circa il/1'%</p> <p>4a. Riteniamo che il numero di occupati sia</p> <p><input type="checkbox"/> eccessivo <input type="checkbox"/> soddisfacente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p>4b. Nel caso in cui fosse "insufficiente": quante persone in più dovrete ingaggiare affinché tutti i posti necessari all'attuale andamento degli affari siano occupati adeguatamente? (trasformare in posti a tempo pieno):</p> <p>Servizio/buffet _____ Amministrazione _____</p> <p>Cucina _____ Pulizia _____</p> <p>5. Riteniamo che in rapporto alla cifra d'affari attuale l'infrastruttura d'esercizio sia</p> <p><input type="checkbox"/> eccessiva <input type="checkbox"/> soddisfacente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p>6. La situazione reddituale nel trimestre in esame è risultata, rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno</p> <p><input type="checkbox"/> migliore <input type="checkbox"/> uguale <input type="checkbox"/> peggiore</p> <p>Prospettive</p> <p>7. Durante il trimestre appena iniziato e rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno, il numero di pernottamenti</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">Ospiti stranieri</td> <td style="text-align: center;">Ospiti indigeni</td> <td style="text-align: center;">Totale</td> </tr> <tr> <td>aumenterà</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>rimarrà uguale</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>diminuirà</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>		Ospiti stranieri	Ospiti indigeni	Totale	superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 15	<input type="checkbox"/> 20	<input type="checkbox"/> 25	<input type="checkbox"/> 30	<input type="checkbox"/> 35	<input type="checkbox"/> 40	<input type="checkbox"/> 45	<input type="checkbox"/> 50	<input type="checkbox"/> 55	<input type="checkbox"/> 60	<input type="checkbox"/> 65	<input type="checkbox"/> 70	<input type="checkbox"/> 75	<input type="checkbox"/> 80	<input type="checkbox"/> 85	<input type="checkbox"/> 90	<input type="checkbox"/> 95	<input type="checkbox"/> 100	<input type="checkbox"/> 105	<input type="checkbox"/> 110		Ospiti stranieri	Ospiti indigeni	Totale	aumenterà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	rimarrà uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	diminuirà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>Si prega di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attenersi alle spiegazioni a tergo. - rinviare il questionario entro il 20 del mese. <p>Retrospettiva e valutazione</p> <p>1. Il volume quantitativo durante il trimestre in esame è risultato, rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">Bibite</td> <td style="text-align: center;">Cucina</td> <td style="text-align: center;">Totale</td> </tr> <tr> <td>superiore</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>uguale</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>inferiore</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table> <p>2. La cifra d'affari totale in franchi nel trimestre in esame è risultata, rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno (arrotondare verso l'alto o il basso):</p> <p><input type="checkbox"/> superiore → di circa il/1'%</p> <p><input type="checkbox"/> uguale</p> <p><input type="checkbox"/> inferiore → di circa il/1'%</p> <p>3a. Riteniamo che il numero di occupati sia</p> <p><input type="checkbox"/> eccessivo <input type="checkbox"/> soddisfacente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p>3b. Nel caso in cui fosse "insufficiente": quante persone in più dovrete ingaggiare affinché tutti i posti necessari all'attuale andamento degli affari siano occupati adeguatamente? (trasformare in posti a tempo pieno):</p> <p>Servizio/buffet _____ Pulizia _____</p> <p>Cucina _____</p> <p>4. Riteniamo che in rapporto alla cifra d'affari attuale l'infrastruttura d'esercizio sia</p> <p><input type="checkbox"/> eccessiva <input type="checkbox"/> soddisfacente <input type="checkbox"/> insufficiente</p> <p>5. La situazione reddituale nel trimestre in esame è risultata, rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno</p> <p><input type="checkbox"/> migliore <input type="checkbox"/> uguale <input type="checkbox"/> peggiore</p> <p>Prospettive</p> <p>6. Durante il trimestre appena iniziato e rispetto al trimestre corrispondente dello scorso anno, il volume quantitativo</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">Bibite</td> <td style="text-align: center;">Cucina</td> <td style="text-align: center;">Totale</td> </tr> <tr> <td>aumenterà</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>rimarrà uguale</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>diminuirà</td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>		Bibite	Cucina	Totale	superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		Bibite	Cucina	Totale	aumenterà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	rimarrà uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	diminuirà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Ospiti stranieri	Ospiti indigeni	Totale																																																																																		
superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
<input type="checkbox"/> 15	<input type="checkbox"/> 20	<input type="checkbox"/> 25	<input type="checkbox"/> 30	<input type="checkbox"/> 35																																																																																	
<input type="checkbox"/> 40	<input type="checkbox"/> 45	<input type="checkbox"/> 50	<input type="checkbox"/> 55	<input type="checkbox"/> 60																																																																																	
<input type="checkbox"/> 65	<input type="checkbox"/> 70	<input type="checkbox"/> 75	<input type="checkbox"/> 80	<input type="checkbox"/> 85																																																																																	
<input type="checkbox"/> 90	<input type="checkbox"/> 95	<input type="checkbox"/> 100	<input type="checkbox"/> 105	<input type="checkbox"/> 110																																																																																	
	Ospiti stranieri	Ospiti indigeni	Totale																																																																																		
aumenterà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
rimarrà uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
diminuirà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
	Bibite	Cucina	Totale																																																																																		
superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
inferiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
	Bibite	Cucina	Totale																																																																																		
aumenterà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
rimarrà uguale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		
diminuirà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																																																																																		

Ripartizione dei rami dell'economia ticinese secondo il livello di produttività e il coefficiente di localizzazione

taggi comparativi sono misurati in termini di disponibilità di fattori di produzione. Supponendo che i due fattori di produzione principali di un'economia siano il lavoro e il capitale, il principio dei vantaggi comparativi afferma che se una regione dispone di lavoro in abbondanza rispetto al capitale, essa si specializzerà nei processi di produzione ad alta intensità di lavoro. Nel caso contrario, essa sceglierà di sviluppare i processi produttivi ad alta intensità di capitale.

Esiste naturalmente una relazione tra la specializzazione e il livello di reddito di un'economia. Siccome i rami ad alta intensità di capitale sono anche quelli che conoscono i livelli più elevati di produttività, in questi rami si riscontrano anche le remunerazioni più alte per addetto; quelli ad alta intensità di lavoro, invece, possiedono, di solito, livelli di produttività e salari inferiori alla media. Nella realtà economica di un paese o di una regione la specializzazione non si fa di solito per divisioni nette, come quelle previste dalla teoria. E' così possibile che nel portafoglio di un'economia regionale si trovino sia rami con bassa, sia rami con alta produttività per i quali l'economia in questione è specializzata. Per cercare di accertare quale è la specializzazione dell'economia ticinese abbiamo suddiviso i rami della stessa ricorrendo a due classificazioni:

- la prima è stata stabilita in base al livello di produttività per addetto del ramo in Svizzera, nel 1990;
- e la seconda in base al coefficiente di localizzazione, ossia in base a un parametro che misura la propensione ad esportare del singolo ramo.

Rami orientati verso l'esportazione sono importanti per l'economia perché le procurano i mezzi per pagare le importazioni e, attraverso il moltiplicatore delle esportazioni concorrono anche a far aumentare il reddito regionale. Combinando ora la classificazione dei rami secondo il livello della produttività per addetto, con la classificazione secondo il valore del coefficiente di localizzazione abbiamo ottenuto il quadro che segue.

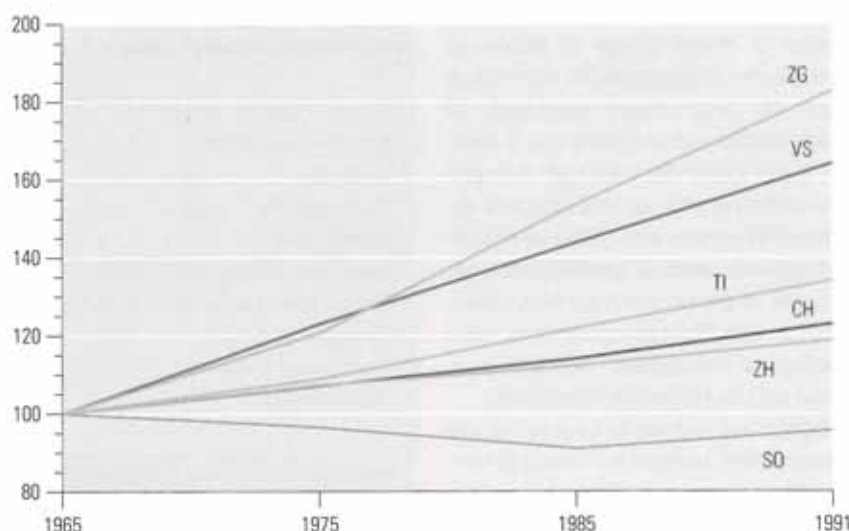
Questa tabella ci offre un'interpretazione differenziata del fenomeno di

<p>Gruppo A): produttività > fr. 90'000, coefficiente di localizzazione < 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Energia, approv. acqua - Industria alimentare - Chimica - Assicurazioni - Immobiliari - Agenzie di locazione e credito - Consulenza, comunicazioni, informatica - Orologi e gioielli - Costruzioni elettriche - Servizi sanitari 	<p>Gruppo B): produttività > fr. 90'000 coefficiente di localizzazione > 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terre e pietre - Banche e società finanziarie
<p>Parte dell'impiego nel totale del 1991: 18,3%</p>	<p>Parte dell'impiego totale nel 1991: 7,6%</p>
<p>Gruppo C): produttività < fr. 90'000 coefficiente di localizzazione < 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legno e mobili - Carta e arti grafiche - Metallurgia - Macchine e veicoli - Commercio - Insegnamento e ricerca - Servizi personali - Istituzioni senza scopo lucrativo 	<p>Gruppo D): produttività < fr. 90'000 coefficiente di localizzazione > 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cuoio, calzature, plastica e caucciù - Altre industrie - Costruzioni - Alberghi e ristoranti - Riparazione di beni - Trasporti - Amministrazione pubblica - Tessili e abbigliamento
<p>Parte dell'impiego totale nel 1991: 30,3%</p>	<p>Parte dell'impiego totale nel 1991: 43,8%</p>

specializzazione dell'economia ticinese. Essa indica, in primo luogo, che l'economia ticinese continua ad essere specializzata, almeno in termini di posti di lavoro, in rami ad alta intensità di lavoro (i rami del gruppo D), i cui posti di lavoro rappresentavano, nel 1991, il 43,8% del totale. Essa ci insegna ancora che l'economia ticinese ha però anche un inizio di specializzazione in rami ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di capitale, (appresentati nella tabella dai rami del gruppo B), i quali nel 1991 rappresentavano il 7,6% del totale dell'impiego. L'altra metà dell'impiego si trovava nel 1991 in rami i cui effettivi di occupati sono inferiori alla media svizzera e quindi non denotano una particolare specializzazione. La tabella suggerisce finalmente che nei rami con produttività superiore alla media nel 1991 si trovava occupato appena un

quarto dell'effettivo di lavoratori dell'economia ticinese.

In conclusione, i dati statistici presentati in questa sezione ci hanno permesso di stabilire che, sebbene nel dopoguerra il tasso di variazione annuale della produttività ha mostrato, da un periodo all'altro, una tendenza ad aumentare, sebbene dal 1975 in poi l'aumento della produttività dell'economia ticinese è stato, con tutta probabilità, superiore all'aumento della produttività a livello nazionale, il quadro di fine periodo, quello che si può tracciare grazie al censimento delle aziende del 1991 e al conto della produzione nazionale del 1990, lascia trasparire che i rami di produzione ad alta intensità di lavoro e produttività inferiore alla media continuano a caratterizzare il tipo di specializzazione dell'economia ticinese.

Grafico 2 Indice dell'evoluzione dei posti di lavoro nei settori non agricoli, dal 1965 al 1991 (1965=100)*

Fonte: censimenti federali delle aziende

3. Il capitale umano

L'economia ticinese ha conosciuto nel dopoguerra un periodo di forte sviluppo. Lo sviluppo è stato accompagnato da una trasformazione strutturale di cui hanno beneficiato nuove attività nel settore industriale e attività del settore terziario. In seguito alle modificazioni della sua struttura, l'economia ticinese ha perso alcune delle sue specialità nel settore industriale (perdita d'importanza del settore degli alimentari e di quello delle arti grafiche) e si è avvicinata alla struttura per rami dell'economia svizzera.

Penso anzi che i risultati economici di questo periodo siano stati eccezionali. Normalmente non ci si rende conto dell'importanza della prestazione realizzata dall'economia ticinese e questo perché i confronti intercantionali si fanno sulla base del reddito pro-capite. Ora, come si è già ricordato, il Ticino, in termini di reddito pro-capite, è restato, nel corso degli ultimi quarant'anni, più o meno sulle sue posizioni. Per capire quanto sia stato eccezionale lo sviluppo economico del dopoguerra in Ticino, occorre considerare non l'evoluzione del reddito pro-capite, ma quella dei posti di lavoro. All'inizio del periodo considerato, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, il Ticino esportava ancora forza lavoro. Oggi invece il Ticino dà lavoro a circa 70.000 stranieri, che rappresentano la metà circa delle persone occupate nel cantone.

Come si rileva dal grafico che, per mancanza di dati comparabili, si limita a illustrare l'evoluzione nel corso degli ultimi 30 anni, l'economia ticinese ha conosciuto un aumento dei posti di lavoro superiore alla media, anche se l'aumento in questione è stato meno rilevante di quello realizzato dalle economie dei cantoni di Zugo e Vallese, come pure di diversi altri piccoli cantoni. Il processo di sviluppo dell'economia ticinese ha dunque favorito un forte sviluppo dell'occupazione. E' un processo che si è basato essenzialmente sul capitale umano. E' importante aggiungere però che la caratteristica che fa del processo di sviluppo ticinese praticamente un

"unicum" in Svizzera è data dal fatto che l'aumento dell'occupazione si è realizzato ricorrendo, molto più che in altri cantoni, alla manodopera estera. Per limitarci ai casi riportati nel diagramma, constatiamo che nel 1985 - ultimo anno per il quale disponiamo dei dati dell'occupazione secondo la provenienza della manodopera - nel canton Soletta gli stranieri rappresentavano il 16,6% della manodopera occupata, nel canton Zugo il 18,0%, nel canton Zurigo il 19,7% e nel canton Vallese il 20,9%. In Ticino, invece, la quota parte degli stranieri era del 43,7%. Queste percentuali bastano per sottolineare come sia stato importante per l'economia ticinese il ricorso in abbondanza alla manodopera estera e, in particolare, ai frontalieri.

Le previsioni per il futuro in mate-

ria di evoluzione dell'impiego non possono essere che prudenti. Il settore primario perde posti di lavoro praticamente dall'inizio del secolo. Nel secondario (in particolare nei rami dell'industria) i posti di lavoro creati non bastano più, dal 1975, a compensare le perdite dovute alle chiusure di aziende e alle ristrutturazioni. Finora le attività del settore terziario hanno continuato ad espandersi anche in termini di posti di lavoro. Nel prossimo futuro è da attendersi in diversi rami del settore dei servizi una riduzione degli effettivi. Le forti ristrutturazioni attualmente in atto nel ramo delle banche e in quello delle assicurazioni, la riorganizzazione che con tutta probabilità si manifesterà nelle PTT, a partire dalla fine del secolo, una volta realizzata la privatizzazione, il declino

Importanza degli stranieri nei settori di produzione non-agricoli, nel 1991

	Occupazione	Stranieri senza frontalieri	Frontalieri	Stranieri senza front. in %	Frontal. in %	% str. in tot.
Settori						
Secondario	58.397	18.875	20.527	32,3	35,1	67,4
Terziario	90.416	24.248	10.121	26,8	11,2	38,0
Settori non agricoli	148.813	43.303	24.248	29,1	16,3	45,4

Fonte: censimento federale delle aziende

dell'impiego nel settore ferroviario e, in generale, in quello dei trasporti, sono fatti e piani che inducono a pensare che tra dieci anni in Ticino si conterranno meno posti di lavoro nel terziario di quanto non se ne contavano nel 1991 e questo - voglio sottolinearlo - indipendentemente dall'andamento della congiuntura. Una forte ripresa economica non avrebbe altro effetto che quello di rallentare, per un momento, la realizzazione dei piani di razionalizzazione, non quello di sospenderli definitivamente.

Se nell'agricoltura non verranno creati posti di lavoro supplementari, se nel secondario, per effetto delle chiusure di filiali di aziende con sede fuori cantone, il numero dei posti di lavoro continuerà a diminuire e nel terziario, per effetto di fenomeni come la privatizzazione, la deregolamentazione, l'aumento di efficienza nelle attività del settore pubblico, e l'aumento della concorrenza in diversi rami del settore privato, l'occupazione diminuirà, l'economia ticinese si ritroverà tra dieci anni con un numero di posti di lavoro inferiore a quello di oggi.

Questo scenario, che si sta delineando con sempre maggiore chiarezza, solleva la questione delle conseguenze a livello di benessere. Ovviamente nessuno è indovino: tuttavia se l'impiego dovesse diminuire, nel prossimo futuro, vi sarà come prima conseguenza una diminuzione delle entrate fiscali assicurate dalle persone fisiche. Non si tratta di un problema insolubile: come dimostra uno dei grafici che precedono, il cantone Soletta conosce questa situazione da oramai più di 20 anni e finora non ha ancora dovuto dichiarare fallimento. La politica finanziaria di Cantone e Comuni dovrà tuttavia essere ancora più oculata di quanto non lo è stata nel corso degli ultimi anni. Se il numero delle persone attive diminuisce, si modificherà anche il rapporto tra le persone non attive e le persone attive, all'interno della popolazione residente. E' probabile quindi che in materia di bisogni che l'ente pubblico deve soddisfare la domanda tenda ad aumentare. Poiché le entrate stagneranno è certo che Cantone e Comuni

dovranno rivedere i loro ordini di priorità nella spesa. Queste sono anticipazioni che si possono fare partendo dalla constatazione che il numero delle persone occupate tenderà a diminuire. Altre conseguenze dipenderanno dal modo in cui la riduzione si effettuerà. Non si tratterà solo di identificare i rami nei quali le perdite si manifesteranno, ma anche di sapere se la riduzione concernerà certe categorie di lavoratori in particolare. Da questo punto di vista vorrei solamente rilevare che la ristrutturazione del secondario non ha portato a una diminuzione della parte di stranieri occupata in questo settore, anzi, con tutta probabilità, la parte degli stranieri e, in particolare, quella dei frontalieri nell'occupazione del secondario è aumentata, dal 1975 ad oggi. Di conseguenza gli svizzeri e, in parte, gli stranieri residenti, si sono concentrati sempre di più sul terziario, creando quello che è stato definito il mercato del lavoro duale. La ristrutturazione che si preannuncia in diversi rami del terziario è dunque probabile che tocchi più gli svizzeri degli stranieri, o, più in generale, i residenti rispetto ai frontalieri e agli stagionali.

Vorrei tuttavia insistere su un punto: il realizzarsi di queste aspettative negative dipenderà in larga parte dal-

l'evoluzione dell'offerta di lavoro interna. Non esistono purtroppo previsioni in materia, ma qualcosa si può dire riferendosi all'evoluzione della curva delle nascite. Dal 1960 al 1976 il cantone Ticino ha conosciuto un vero e proprio boom delle nascite che, negli anni di maggiore crescita, ossia nel 1965-66, aveva portato l'effettivo annuale di nati vivi da 2.500 a 4.000. Dopo il 1976, il numero delle nascite è ritornato ad oscillare intorno alle 2.500 unità. Se spostiamo la curva delle nascite del periodo 1960-76 di 16 anni e la confrontiamo con la curva dei nuovi contratti di apprendista (vedi grafico), ci accorgiamo che la richiesta di posti di lavoro in Ticino-indipendentemente dalla variazione della proporzione di giovani che continuano gli studi dopo i 16 anni - deve essere stata particolarmente forte fin verso la fine degli anni ottanta.

La semplice estrapolazione della curva dei contratti di tirocinio ci permette di affermare che, verso la fine del secolo, basteranno circa 1.500 contratti per anno, ossia un quarto di meno di oggi, per soddisfare le richieste dei candidati-apprendisti ticinesi. Non crediamo infatti che il tasso di partecipazione femminile in questo gruppo di popolazione aumenti ancora. Alla fine del secolo si affacceranno

Grafico 3 Boom delle nascite e contratti di apprendistato



Fonte: Annuario statistico cantonale

sul mercato del lavoro ticinese annualmente circa 2.000 persone (si tratta degli apprendisti che oggi iniziano il loro apprendistato). Agli apprendisti dovrebbero aggiungersi 800-900 studenti universitari che termineranno la loro formazione. In tutto quindi, alla fine del secolo, l'aumento annuale di manodopera per l'economia ticinese sarà dell'ordine di 2.800-2.900 unità. E' probabile che a quell'epoca, il numero delle persone che annualmente lasceranno il mercato del lavoro ticinese, per godere dei benefici della pensione, superi le 3.500 unità. In una situazione di questo tipo vi sarebbe quindi, a livello aggregato, una riserva di 6-700 posti di lavoro che annualmente potrebbero scomparire dal mercato, senza aggravare il fenomeno della disoccupazione.

L'utilizzazione del condizionale in calcoli come questo è doverosa, in quanto ovviamente non siamo in grado di calcolare quanti dei posti di lavoro lasciati liberi da coloro che vanno in pensione potranno essere occupati dalle persone che hanno terminato l'apprendistato o la formazione accademica. Si può pensare che per ef-

fetto delle ristrutturazioni e delle mutate esigenze del mercato, in futuro le aziende ticinesi abbisognino di lavoratori con profili completamente diversi da quelli che attualmente stanno concludendo la loro carriera. E' quindi possibile - come già fu il caso nel periodo della forte ristrutturazione del secondario - che l'economia ticinese alla fine del secolo soffra contemporaneamente di due mali: da un lato di una disoccupazione in aumento e dall'altro di una estrema penuria di manodopera con le qualificazioni adatte. Questo perché l'evoluzione della domanda di lavoro non potrà venir soddisfatta, in termini di esigenze, dall'evoluzione dell'offerta. Da questo punto di vista, l'interrogativo maggiore concernerà le possibilità di impiego degli universitari il cui numero, alla fine del secolo, sarà pari a circa il doppio dei posti di lavoro con queste esigenze che diventeranno liberi.

Queste estrapolazioni sono ancora abbastanza grossolane e domandano di essere verificate sulla base di un modello dell'evoluzione dell'offerta e della domanda di lavoro per rami (eventualmente per qualifiche). Esse

ci permettono però di costatare, già sin d'ora, che la ristrutturazione dell'occupazione nel terziario, contenuta in riduzioni annuali dei posti di lavoro dell'ordine di 400-500 unità, non dovrebbe creare nel cantone problemi di occupazione insormontabili, almeno per coloro che avranno seguito una formazione professionale basata sull'apprendistato o sulla frequentazione di scuole tecniche. Più difficile si presenta invece il caso degli universitari. Per me è tuttavia evidente che il Ticino e la sua economia dovrebbero poter profittare di questo formidabile capitale umano che i politecnici e le università prepareranno loro nel corso dei prossimi anni. Lo sforzo che le autorità e gli ambienti economici devono fare in futuro non è più, come fu per il passato, a livello di creazione di posti per apprendisti, ma a livello di promozione dell'imprenditorialità e delle libere professioni, in modo da dare ai giovani con formazione universitaria la possibilità di sviluppare nuove iniziative e creare posti di lavoro per accademici. ■

I disoccupati di 50 e più anni

Giovanni Cavallero, Sezione per il promovimento economico e del lavoro

Lo scopo del lavoro è quello di chiarire alcuni aspetti della disoccupazione legati all'età del disoccupato. In particolare l'analisi è effettuata sulla categoria di senza lavoro di età uguale o superiore ai 50 anni. Si tratta di coloro che riscontrano maggiori difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro a causa dell'età avanzata, dei costi salariali e degli oneri sociali più elevati, delle difficoltà a riqualificarsi e ad assimilare nuove tecniche di lavoro o nuove tecnologie.

L'analisi dei dati relativi ai disoccupati anziani mostra come vi sia stata un'evoluzione differente rispetto al totale dei disoccupati. In un primo momento l'anziano sembra subire in minor misura rispetto ad altre categorie di età il degrado del clima congiunturale, ma il perdurare delle difficoltà economiche lo espone maggiormente a rimanere escluso dal mondo del lavoro, in particolare se di età superiore ai 60 anni o di sesso femminile. Il rapido mutamento del mercato del lavoro lascia comunque aperta la domanda se la definizione di professionalmente anziano, descritta qui di seguito, sia ancora attuale. In talune professioni si nota infatti come, sulla base delle offerte di lavoro ed i relativi criteri di selezione dei candidati, non vengono più prese in considerazione persone di età ben inferiore ai 50 anni.

Premessa

Il contributo è diviso in due capitoli: nel primo si analizza l'evoluzione della disoccupazione nella fascia d'età di 50 e più anni per il periodo dal 1991 al 1995, nel secondo ci si sofferma più in dettaglio su alcune caratteristiche del disoccupato anziano. La scelta del periodo di osservazione, da gennaio 1991 a luglio 1995, è dovuta a motivi di ordine pratico. Era necessario infatti disporre di una serie di dati sufficientemente significativa per poter trarre delle considerazioni sulle tendenze in atto, ma non doveva neppure essere un lavoro esteso su di un periodo troppo lungo, essendo il nostro obiettivo quello di approfondire i problemi sollevati con la presente crisi economica.

La definizione di disoccupato anziano non vuole essere una connotazione negativa per gli appartenenti a questa categoria di disoccupati; essa viene ripresa dalla terminologia cor-

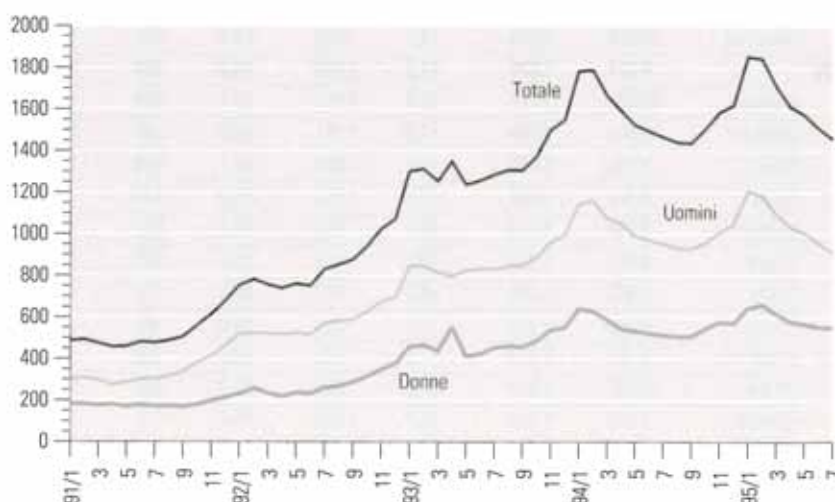
rentemente utilizzata. La LADI stabilisce che, a seconda delle misure di sostegno, viene ritenuto disoccupato anziano il disoccupato in età oltre i 55 an-

ni, anche se in taluni casi si lascia aperta la definizione non stabilendo un'età precisa. La Legge cantonale (LSD) stabilisce che il limite di età per essere considerato disoccupato anziano sia di 50 anni. Per motivi di ordine pratico si è così deciso di adottare il termine "anziano" per tutti i disoccupati appartenenti alla categoria dai 50 anni in poi.

Il perdurare della recessione sfavorisce gli anziani...

L'analisi dei dati porta sul periodo compreso tra il mese di gennaio 1991 ed il mese di luglio 1995. La scelta della data di inizio dell'osservazione è dovuta al fatto che il 1991 è stato caratterizzato da un considerevole aumento del numero di disoccupati, senza distinzione di classe di età. Si è infatti passati dalle 2.894 unità di gennaio alle 4.719 unità registrate nel mese di dicembre, con un incremento

Grafico 1 Evoluzione dell'effettivo di disoccupati anziani (50 e più anni), da gennaio 1991 a luglio 1995



Tab. 1 Totale dei disoccupati e disoccupati anziani (50 e più anni), per sesso e mese, dal 1991

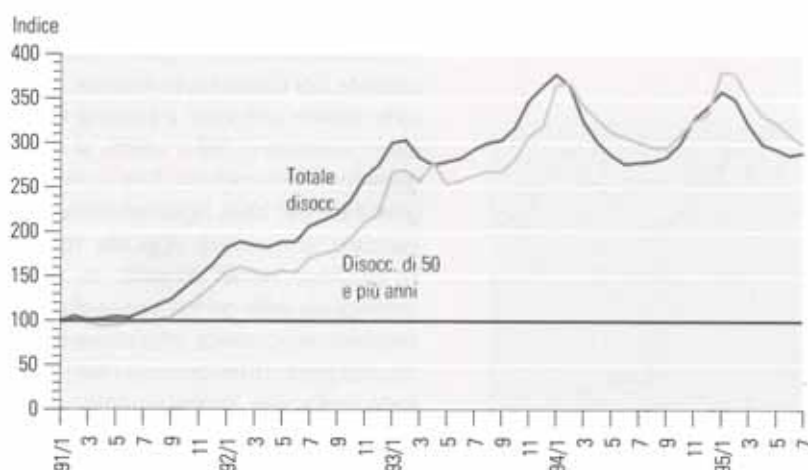
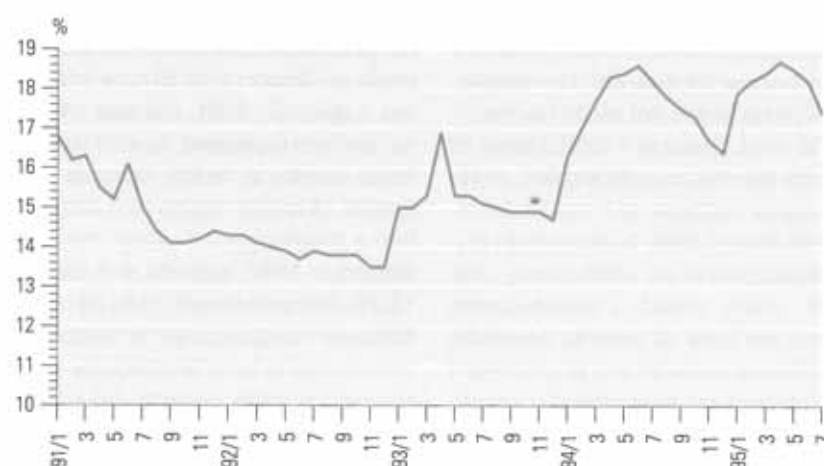
	Totale disocc.	50 e più anni								Variazione percentuale ¹		
		Totale	% anz./ sul tot.	Uomini	% uom./ sul tot.	Donne	50-59	%50-59/ tot. anz.	60 e +	Totale disocc.	Anziani	Giovani ²
1991	3.413	515	15,1	333	64,7	182	389	75,5	126	59,4	42,2	67,4
Gennaio	2.894	487	16,8	302	62,0	185	369	75,8	118	22,5	12,7	23,3
Febbraio	3.038	493	16,2	309	62,7	184	373	75,7	120	32,2	17,4	36,0
Marzo	2.913	475	16,3	299	62,9	176	362	76,2	113	45,0	29,1	60,8
Aprile	2.946	457	15,5	276	60,4	181	347	75,9	110	60,0	43,3	83,6
Maggio	3.024	460	15,2	289	62,8	171	346	75,2	114	67,6	54,4	78,9
Giugno	2.991	481	16,1	303	63,0	178	355	73,8	126	61,7	57,7	63,9
Luglio	3.184	477	15,0	305	63,9	172	355	74,4	122	65,0	50,9	67,3
Agosto	3.385	488	14,4	315	64,5	173	364	74,6	124	67,2	53,9	66,8
Settembre	3.570	505	14,1	337	66,7	168	381	75,4	124	69,4	55,4	67,7
Ottobre	3.965	560	14,1	381	68,0	179	427	76,3	133	73,5	49,7	88,2
Novembre	4.332	614	14,2	414	67,4	200	464	75,6	150	70,1	45,8	83,3
Dicembre	4.719	678	14,4	464	68,4	214	519	76,5	159	79,3	52,0	86,2
1992	6.098	845	13,9	572	67,7	273	651	77,0	195	78,7	64,2	85,8
Gennaio	5.260	753	14,3	520	69,1	233	586	77,8	167	81,8	54,6	98,3
Febbraio	5.463	782	14,3	524	67,0	258	603	77,1	179	79,8	58,6	92,3
Marzo	5.354	757	14,1	522	69,0	235	588	77,7	169	83,8	59,4	90,1
Aprile	5.293	739	14,0	519	70,2	220	563	76,2	176	79,7	61,7	87,5
Maggio	5.459	761	13,9	524	68,9	237	581	76,3	180	80,5	65,4	94,0
Giugno	5.463	751	13,7	517	68,8	234	572	76,2	179	82,6	56,1	90,9
Luglio	5.981	831	13,9	571	68,7	260	635	76,4	196	87,8	74,2	93,2
Agosto	6.169	853	13,8	584	68,5	269	652	76,4	201	82,2	74,8	86,7
Settembre	6.370	877	13,8	588	67,0	289	678	77,3	199	78,4	73,7	81,0
Ottobre	6.827	941	13,8	626	66,5	315	728	77,4	213	72,2	68,0	77,5
Novembre	7.582	1.024	13,5	675	65,9	349	792	77,3	232	75,0	66,8	78,5
Dicembre	7.958	1.073	13,5	695	64,8	378	829	77,3	244	68,6	58,3	76,8
1993	8.805	1.336	15,2	861	64,5	475	985	73,8	351	44,4	58,1	33,3
Gennaio	8.693	1.301	15,0	844	64,9	457	965	74,2	336	65,3	72,8	47,1
Febbraio	8.774	1.313	15,0	847	64,5	466	980	74,6	333	60,6	67,9	44,2
Marzo	8.216	1.253	15,3	815	65,0	438	923	73,7	330	53,5	65,5	38,2
Aprile	7.978	1.350	16,9	798	59,1	552	888	65,8	462	50,7	82,7	38,4
Maggio	8.081	1.237	15,3	825	66,7	412	911	73,6	326	48,0	62,5	35,4
Giugno	8.184	1.256	15,3	833	66,3	423	928	73,9	328	49,8	67,2	43,9
Luglio	8.482	1.285	15,1	831	64,7	454	949	73,9	336	41,8	54,6	36,1
Agosto	8.696	1.307	15,0	845	64,7	462	971	74,3	336	41,0	53,2	32,4
Settembre	8.776	1.306	14,9	848	64,9	458	970	74,3	336	37,8	48,9	28,7
Ottobre	9.195	1.373	14,9	887	64,6	486	1.031	75,1	342	34,7	45,9	23,8
Novembre	10.067	1.500	14,9	962	64,1	538	1.132	75,5	368	32,8	46,5	24,2
Dicembre	10.516	1.549	14,7	998	64,4	551	1.175	75,9	374	32,1	44,4	23,7
1994	9.024	1.575	17,5	1.019	64,7	556	1.133	71,9	442	2,5	17,9	-9,3
Gennaio	10.922	1.782	16,3	1.143	64,1	639	1.286	72,2	496	25,6	37,0	13,8
Febbraio	10.551	1.789	17,0	1.161	64,9	628	1.293	72,3	496	20,3	36,3	6,3
Marzo	9.395	1.665	17,7	1.077	64,7	588	1.190	71,5	475	14,4	32,9	-0,2
Aprile	8.726	1.594	18,3	1.051	65,9	543	1.132	71,0	462	9,4	18,1	-8,2
Maggio	8.293	1.524	18,4	991	65,0	533	1.074	70,5	450	2,6	23,2	-12,3
Giugno	8.012	1.494	18,6	972	65,1	522	1.056	70,7	438	-2,1	18,9	-19,0
Luglio	8.062	1.466	18,2	953	65,0	513	1.039	70,9	427	-5,0	14,1	-16,9
Agosto	8.098	1.440	17,8	933	64,8	507	1.034	71,8	406	-6,9	10,2	-14,1
Settembre	8.226	1.436	17,5	927	64,6	509	1.034	72,0	402	-6,3	10,0	-12,0
Ottobre	8.682	1.504	17,3	959	63,8	545	1.096	72,9	408	-5,6	9,5	-13,2
Novembre	9.459	1.584	16,7	1.008	63,6	576	1.165	73,5	419	-6,0	5,8	-13,8
Dicembre	9.859	1.620	16,4	1.049	64,8	571	1.193	73,6	427	-6,2	4,6	-15,3

(Continua)

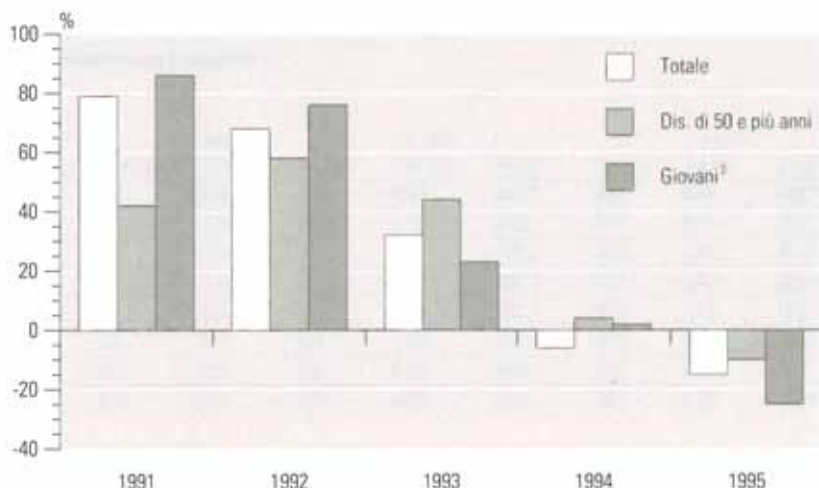
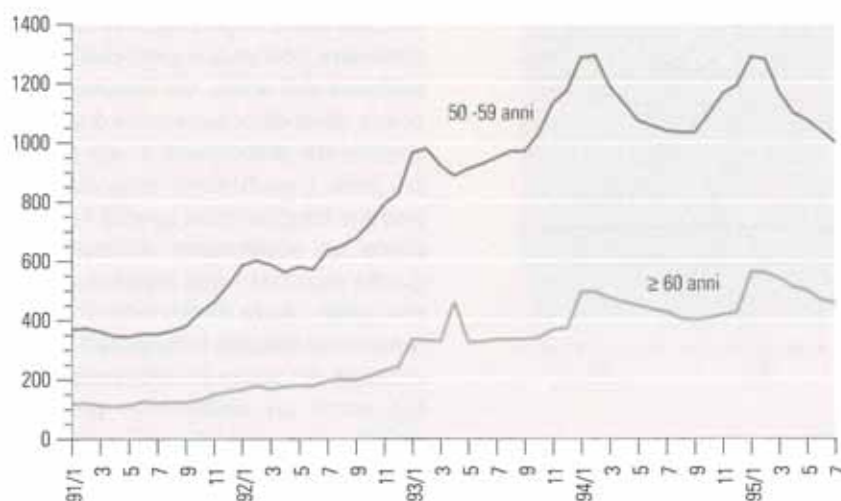
Tab. 1 Totale dei disoccupati e disoccupati anziani (50 e più anni), per sesso e mese, dal 1991

(Continuazione)

	Totale disocc.	50 e più anni						Variazione percentuale ¹				
		Totale	% anz./ sul tot.	Uomini	% uom./ sul tot.	Donne	50-59	%50-59/ tot. anz.	60 e +	Totale disocc.	Anziani	Giovani ²
1995 ³	9.083	1.651	18,2	1.056	63,9	596	1.136	68,8	515	-0,6	2,2	5,9
Gennaio	10.365	1.853	17,9	1.209	65,2	644	1.289	69,6	564	-5,1	4,0	-13,6
Febbraio	10.117	1.842	18,2	1.182	64,2	660	1.281	69,5	561	-4,1	3,0	-12,1
Marzo	9.288	1.711	18,4	1.095	64,0	616	1.169	68,3	542	-1,1	2,8	-6,9
Aprile	8.648	1.613	18,7	1.034	64,1	579	1.100	68,2	513	-0,9	1,2	-4,2
Maggio	8.492	1.574	18,5	1.006	63,9	568	1.075	68,3	499	2,4	3,3	-1,0
Giugno	8.290	1.508	18,2	956	63,4	552	1.039	68,9	469	3,5	0,9	1,3
Luglio	8.380	1.457	17,4	907	62,3	550	999	68,6	458	3,9	-0,6	0,1

¹Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente²Persone di età inferiore ai 25 anni³Media da gennaio a luglio**Grafico 2 Evoluzione del totale dei disoccupati e dei disoccupati anziani (50 e più anni), dal 1991 (gennaio 1991=100)****Grafico 3 Proporzione di disoccupati anziani¹ sul totale dei disoccupati, da gennaio 1991 a luglio 1995**¹50 e più anni

pari al 63% del numero di disoccupati (vedi tabella). A questo proposito si ricorda come l'anno precedente, il 1990, aveva visto un'evoluzione moderata rispetto alla crescita registrata negli anni successivi, del numero dei senza lavoro; si era infatti passati dalle 2.362 unità di gennaio alle 2.632 di dicembre, con un aumento dell'11,4% sull'arco dell'anno. Un aspetto particolare della disoccupazione è rappresentato dai disoccupati in età di 50 e più anni. L'evoluzione della disoccupazione tra gli anziani (grafici 1 e 2) ha avuto un andamento differente da quello registrato dall'insieme dei disoccupati, senza distinzione di età. Si nota come (tabella 1) durante il 1991 il numero dei senza lavoro anziani abbia avuto un andamento piuttosto stabile per i primi 9 mesi, passando dalle 487 unità di gennaio alle 505 di settembre. L'ultimo trimestre ha invece registrato un brusco incremento dei senza lavoro appartenenti a questa classe d'età. A fine anno si contavano già 678 disoccupati pari ad un aumento rispetto a settembre, del 34,2% contro il 3,7% registrato durante i primi 9 mesi. Il tasso di crescita annuo per il 1991 si è fissato poi al 39,2%. Dal mese di settembre 1991 in poi il numero dei disoccupati anziani ha subito un costante incremento fino al 1995, con delle flessioni dovute a fattori stagionali. A fine 1992 si contavano infatti 1.073 disoccupati di questa categoria, a fine 1993 il numero dei senza lavoro si attestava a 1.549, per passare alle 1.620 unità del mese di dicembre 1994. Particolarmente inte-

Grafico 4 Incremento percentuale¹ dell'effettivo dei disoccupati, dal 1991²¹ Tra i rispettivi mesi di dicembre² Per il 1995 luglio-dicembre³ Persone di età inferiore ai 25 anni**Grafico 5** Evoluzione dell'effettivo di disoccupati anziani, per classe d'età, da gennaio 1991 a luglio 1995

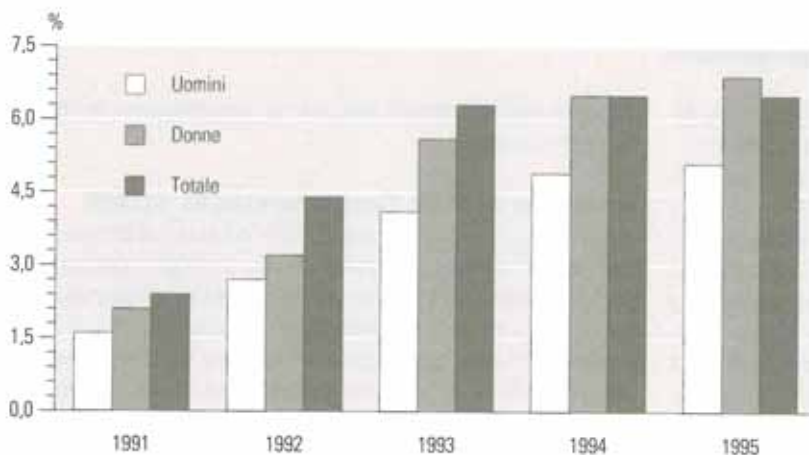
ressante è il confronto con l'evoluzione del totale dei disoccupati (tabella 1 e grafico 2). Le due curve hanno un andamento simile, ma con un tasso di crescita sull'arco dell'anno ritardato per la categoria dei disoccupati di 50 anni e oltre. Osservando i dati della tabella 1 si nota infatti come durante il 1991 il tasso di crescita del totale dei disoccupati abbia raggiunto in dicembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente 79%, quindi un livello decisamente superiore al tasso di crescita dei disoccupati anziani, che si è fissato nel medesimo periodo al 52%. Il 1992 ha invece segnato un avvicina-

mento dei due tassi di crescita +68% a dicembre per il totale dei disoccupati, +58% per la fascia dei senza lavoro oltre i 50 anni. Durante il 1993 il tasso di crescita dei disoccupati anziani, è stato superiore al tasso di crescita del totale dei disoccupati, (a dicembre i primi registravano un +44% circa, i secondi +32% circa). L'osservazione portata sui tassi di crescita permette di verificare come in una prima fase il lavoratore in età avanzata sia rimasto relativamente protetto dal ristagno della congiuntura ticinese. Il perdurare della recessione durante gli anni successivi, 1992 e 1993, ha tuttavia

esposto in misura crescente l'anziano rispetto alle altre categorie di lavoratori; il tasso di crescita dei senza lavoro oltre i 50 anni si è infatti avvicinato in un primo tempo, per poi in seguito superarlo, al tasso di crescita del totale dei disoccupati. Il 1994, caratterizzato dalla ripresa della crescita economica, ha segnato una svolta importante nella variazione annua dei disoccupati totali; si è osservata infatti una leggera diminuzione, tradottasi in un tasso di crescita medio annuale negativo del 6%. Per quanto concerne i disoccupati anziani, il ritmo di crescita è rallentato, ma ha pur sempre mantenuto un livello superiore alle altre categorie. A questo punto è interessante osservare come il tasso di crescita della disoccupazione giovanile, cioè dei giovani di età inferiore ai 25 anni (vedi IS 9.94), abbia avuto un andamento esattamente opposto al tasso di crescita dei disoccupati anziani. Dopo aver subito una vera e propria esplosione durante il 1991, +86%, si è progressivamente ridotto, fino a raggiungere il 2% nel 1994. Il giovane è dunque esposto in maniera opposta rispetto all'anziano; viene investito in modo immediato dalle prime avvisaglie di recessione economica, che causa la perdita del posto di lavoro o ne ritarda l'entrata nella vita professionale, ma al perdurare di una situazione congiunturale negativa trova il modo di reagire, grazie anche alle massicce misure messe in atto a sostegno dell'occupazione giovanile.

Ulteriori considerazioni circa le ipotesi descritte trovano conferma nell'analisi dell'evoluzione della proporzione tra i disoccupati di 50 e più anni ed il totale dei disoccupati. Si nota infatti come a gennaio 1991, dunque all'inizio del periodo recessivo, questo rapporto fosse situato al 16,8%; durante i successivi 24 mesi il rapporto è diminuito fino a raggiungere il valore minimo a dicembre 1992, quando si è fissato a 13,5%. Durante questi primi 24 mesi di difficoltà congiunturali, la crescita dei disoccupati di tutte le categorie è stata più veloce della crescita del numero dei disoccupati anziani, sotto la spinta in particolare dei giovani disoccupati che sono stati i primi a subire le conseguenze della riduzione dei posti di la-

Grafico 6 Tasso di disoccupazione totale e degli anziani (50 e più anni) per sesso¹, dal 1991²



¹ Il tasso è stato calcolato sulla base della popolazione attiva residente secondo il censimento federale della popolazione del 1990

² Media annua per gli anni dal 1991 al 1994, media da gennaio a luglio nel 1995

voro e dunque a fare lievitare il tasso di disoccupazione generale. In seguito, da febbraio 1993 in poi, la proporzione di disoccupati anziani è aumentata sensibilmente, riportandosi nei 12 mesi successivi ai valori osservati a gennaio 1991. Questa tendenza è proseguita nel corso di tutto il 1994, ove si è toccata una punta del 18,6% in giugno, e durante i primi 7 mesi di quest'anno, con una punta massima del 18,7% in aprile.

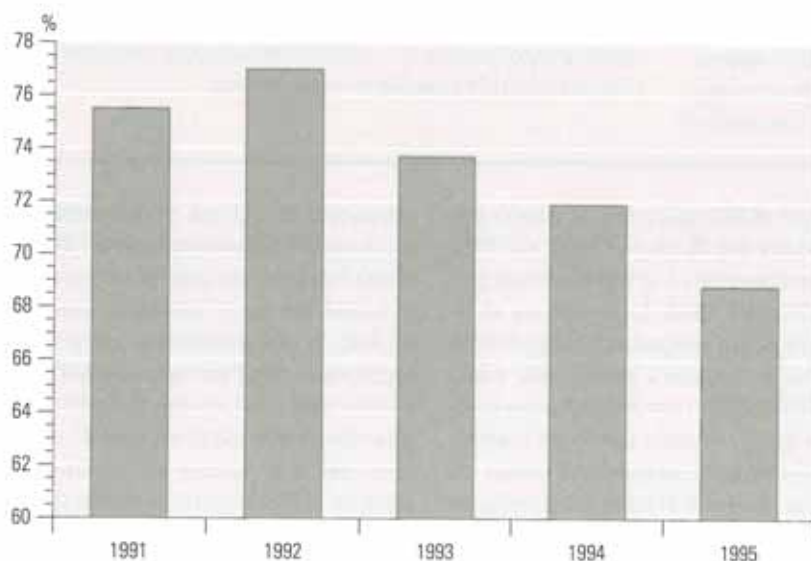
... e specialmente le donne

In questo paragrafo sviluppiamo

l'analisi del fenomeno della disoccupazione presso gli anziani in funzione del sesso e di due sotto gruppi d'età (50-59 anni e 60 e più anni).

Per quanto concerne la suddivisione secondo il sesso, si nota come la componente maschile sia nettamente predominante tra i disoccupati anziani; il rapporto tra i disoccupati oltre i 50 anni di sesso maschile sul totale dei disoccupati anziani si situa, sulla media dei 5 anni osservati, attorno al 65% (vedi tabella). I valori assunti da questo rapporto nel corso degli anni si possono tuttavia scostare

Grafico 7 Proporzioni di disoccupati di 50-59 anni sul totale dei disoccupati anziani, dal 1991¹



¹ Media annua

anche sensibilmente dalla media del quinquennale. Si passa infatti da un valore minimo registrato durante il mese di aprile 1993, pari al 59,1%, ad un valore massimo, registrato durante il mese di aprile 1992, del 70,2%. Tra i disoccupati anziani, la preponderanza della componente maschile è ancora più marcata rispetto al totale dei disoccupati (52,6% di uomini sul totale ad esempio a fine luglio 1995). Tuttavia se si analizza il tasso di disoccupazione (media annua) tra gli anziani di sesso maschile e femminile (grafico 6), si nota come il tasso di disoccupazione femminile sia, ad eccezione del 1991, più elevato. Il perdurare della recessione ha ulteriormente aggravato la disparità tra le due categorie di disoccupati. La percentuale di crescita del tasso di disoccupazione femminile oltre i 50 anni è infatti superiore al corrispondente maschile durante il 1992 e il 1993. Per quanto riguarda la componente femminile, il tasso è aumentato del 52,4% tra il 1992 ed il 1991, del 75% nel 1993 per poi crescere durante il 1994 del 16,1%. L'evoluzione maschile è decisamente differente, 28,6% tra il 1992 ed il 1991, 51,8% per il 1993, 19,5% per il 1994. In media annuale dal 1991 al 1995 il tasso di disoccupazione tra gli anziani di sesso maschile è aumentato del 2,3%, mentre l'aumento femminile è stato più marcato, risultando pari al 3,3%, del 43% quindi superiore al corrispondente maschile. A gennaio 1995 il tasso di disoccupazione tra gli uomini anziani è aumentato del 16,3%, mentre per le donne l'aumento è stato contenuto al 7,7%. Anche se il 1994 ed il 1995, hanno segnato un'inversione di tendenza con una crescita femminile inferiore a quella maschile, questi dati evidenziano ulteriormente le difficoltà riscontrate dalla mano d'opera femminile, in particolare quella anziana, a fronteggiare l'inasprirsi delle condizioni del mercato del lavoro. Per questa categoria di senza lavoro si sommano infatti due componenti negative: la condizione femminile e l'età.

Un ulteriore elemento di analisi è rappresentato dalla suddivisione dei disoccupati anziani in due sotto classi di età, che presentano un'evoluzione differente: una prima comprende i

Aiuti in base alla legge federale ed alla legge cantonale

Le legislazioni federale e cantonale in materia di disoccupazione attualmente in vigore, Legge su l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (LADI) del 25 giugno 1982 (federale) e Legge sul sostegno all'occupazione e ai disoccupati (LSD) del 10 novembre 1993 (cantonale), prevedono diverse misure di aiuto ai disoccupati. Da questi interventi, atti a sostenere i disoccupati in età oltre i 50 anni e a favorire il loro reinserimento nella vita attiva, scaturisce come il legislatore sia sensibile alla condizione particolare del disoccupato anziano ed alle relative conseguenze sociali e personali generate dalla perdita del posto di lavoro in età avanzata. Malgrado nel pacchetto contemplato vi sia una sola misura diretta esclusivamente a questa categoria di disoccupati (la prima menzionata qui di seguito), nelle due leggi si ritrovano degli aiuti che possono essere destinati anche a questo pubblico.

Sussidio per oneri legati all'assicurazione professionale (art. 17 - 18 LSD)

Il sussidio per oneri legati alla previdenza professionale (LPP) viene versato al datore di lavoro che assume un disoccupato di età superiore ai 50 anni; la durata del sussidio è di 6 mesi, mentre l'ammontare dell'aiuto dipende dall'età del disoccupato: da 50 a 54 viene corrisposto un sussidio pari al 30% degli oneri legati alla LPP a carico del datore di lavoro; da 55 a 65 anni il sussidio è pari al 50% dei medesimi oneri.

La misura ha quale scopo l'alleggerimento degli oneri legati alla previdenza professionale a carico del datore di lavoro, che in talune circostanze possono rappresentare un freno al reinserimento professionale del disoccupato anziano, in quanto gravato in modo maggiore rispetto ad un giovane dagli oneri della previdenza professionale.

Indennità straordinaria (art. 28 - 34 LSD)

Gli aiuti straordinari previsti dalla Legge cantonale sono la versione aggiornata e integrata nella Legge di una parte del Decreto legislativo concernente le misure di crisi (del 17.2.1986), di cui si era già parlato in un precedente articolo apparso in "Informazioni statistiche". L'indennità straordinaria viene corrisposta ai disoccupati che hanno esaurito le indennità previste dall'assicurazione federale e che hanno un'età superiore ai 35 anni oppure hanno figli a carico; l'ammontare massimo dell'indennità corrisponde all'80% delle indennità percepite durante la LADI. I disoccupati di età superiore ai 50 anni hanno diritto a 180 indennità in un anno, mentre quelli di età inferiore hanno diritto a sole 90 indennità. Il raddoppio delle indennità in favore dei disoccupati in età avanzata è stato voluto dal legislatore in quanto si è constatata una maggiore difficoltà da parte di questa categoria di senza lavoro a reinserirsi at-

tivamente nella vita professionale, per cui viene concesso loro un supplemento di indennità.

Assegno per il periodo d'introduzione (art. 65 - 67 LADI)

Si tratta di un sussidio versato al datore di lavoro che assume un disoccupato difficilmente collocabile per motivi di età (età superiore ai 50 anni), impedimenti fisici o psichici, cattivi precedenti professionali o non qualificati. La misura non è diretta esplicitamente ai disoccupati di età superiore ai 50 anni, ma può essere utilizzata anche dai senza lavoro di questa fascia di età, nel caso iniziassero una nuova attività differente dalla precedente. Al datore di lavoro viene corrisposto, per un periodo di 6 mesi, una media del 40% del salario d'uso, così ripartito: il 60% durante i primi 2 mesi, il 40% durante i successivi 2 mesi e il 20% durante i due mesi finali. In taluni casi, ed in particolare per motivi legati all'età del disoccupato, l'aiuto può essere esteso per un periodo di 12 mesi.

Lo scopo di questa misura è appunto quello di favorire il reinserimento nella vita attiva, in una professione diversa da quella svolta precedentemente, di disoccupati che altrimenti difficilmente riuscirebbero a ritrovare un'occupazione.

Assegno per il periodo d'introduzione (art. 19 - 22 LSD)

La legge cantonale riprende la misura già contemplata nella legge federale e ne estende la portata. Infatti oltre alle condizioni personali elencate precedentemente, possono usufruire di questa misura anche quei disoccupati che sono a scadenza del periodo massimo per poter beneficiare delle prestazioni federali e coloro che non ne hanno diritto.

In questo articolo della Legge cantonale, il legislatore ha voluto sottolineare la volontà, peraltro già espressa nella Legge federale, di facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro di quei disoccupati che presentano delle caratteristiche personali, tra le quali l'età, discriminanti rispetto ad altre categorie di disoccupati (per esempio i giovani).

Programmi di occupazione temporanea (art. 72 LADI)

La partecipazione ad un programma di occupazione temporanea della durata normale di 6 mesi permette al disoccupato di età superiore ai 55 anni di riacquistare il diritto a 400 indennità di disoccupazione, mentre per le altre classi di età il diritto ammonta a 170 indennità. La volontà del legislatore appare chiara anche in questa misura di sostegno: constatate le difficoltà, o a volte l'impossibilità, a ricollocarsi, il disoccupato anziano favorisce di un trattamento particolare riacquistando il diritto completo alle indennità di disoccupazione.

senza lavoro in età tra i 50 ed i 59 anni, la seconda comprende i disoccupati oltre i 60 anni. Possiamo osservare come i disoccupati tra i 50 ed i 59 anni rappresentino la componente principale dei senza lavoro anziani, la loro proporzione, tra il 1991 ed il 1995, oscilla tra il 68% ed il 78% del totale dei disoccupati anziani. L'evoluzione annuale (grafico 7) mostra tuttavia uno spostamento, leggero ma pur sempre evidente, verso la classe degli oltre 60 anni di età. Il rapporto delle

persone di 50 e più anni (in media annuale) era del 75,5% nel 1991, del 77% l'anno successivo e ridiscendere poi al 73,7% nel 1993. La tendenza al ribasso è poi proseguita durante il 1994 (71,9%) e durante i primi sette mesi del 1995 (68,8% in media). Anche questo segnale mostra come all'interno di determinate categorie di senza lavoro, la reazione al perdurare della recessione venga percepita in modo differente tra le varie componenti della categoria. Nel caso specifico, con il

perdurare del clima di difficoltà congiunturali, i disoccupati oltre i 60 anni di età tendono ad aumentare rispetto al totale dei senza lavoro anziani. Da un lato la collocabilità di un anziano regredisce con l'aumentare dell'età, e d'altro canto risulta più difficile salvaguardare l'occupazione con il trascorrere dell'età, anche se rimane pur sempre difficile generalizzare questo tipo di discorso senza approfondire l'analisi a livello di professioni dei disoccupati anziani. ■